

SANITÀ

INDICE PUNTATO SULLA RIDUZIONE DEI SERVIZI NELL'ISOLA: «IN PERICOLO L'INTERA COLLETTIVITÀ, OLTRE CHE I BAMBINI»

Lorenzin: «Vaccini in calo, un grave rischio»

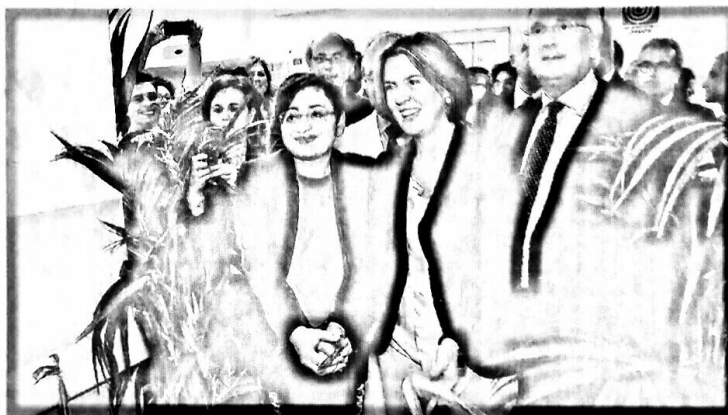
● Il ministro della Salute in visita a Messina: «Con il nuovo piano nazionale verrà potenziata l'attività di prevenzione»

Sulle polemiche in merito al 118 è intervenuto l'assessore regionale Baldo Gucciardi: «I direttori generali stiano tranquilli, le 251 postazioni del 118 non verranno ridotte, anzi l'obiettivo è di aumentarle».

Antonio Caffo
MESSINA

*** Il nuovo piano nazionale dei vaccini potenzierà la prevenzione in Sicilia dove i numeri sono in forte calo. Lo ha detto il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin durante le inaugurazioni di nuovi reparti tra ospedale Piemonte e Centro Neurolesi che dall'ottobre scorso sono di fatto accorpatisi. «È stato uno dei problemi della Sicilia che è andata giù nei parametri che aveva raggiunto per quanto riguarda i livelli essenziali di assistenza scendendo sotto i 160 punti - ha sottolineato la Lorenzin parlando dell'obbligo vaccinale - se andiamo a vedere i parametri per cui non ha incrementato il miglioramento ma anzi è scesa è proprio quello del calo della copertura vaccinale sia per quanto riguarda le cosiddette vaccinazioni obbligatorie sia per quanto riguarda il morbillo. Questa è una emergenza che mette a rischio la salute di una intera collettività oltre che dei bambini siciliani». «Nel piano nazionale vaccini - ha proseguito il ministro - che ricordo è un piano più ampio di vaccinazioni gratuite offerte in Europa e probabilmente

non solo, superiamo la dicotomia tra vaccinazioni obbligatorie e vaccinazioni raccomandate e tutte le vaccinazioni inserite nel piano nazionale vaccini sono necessarie e utili per la salute pubblica e delle persone, poi per quanto riguarda l'obbligatorietà scolastica amplieremo il plafond delle vaccinazioni, lo farà il ministero della Salute sentito il consiglio superiore di sanità ed l'istituto superiore di sanità, queste non sono scelte che si fanno in ambito politico ma sono scelte fatte in ambito scientifico sanitario su indicazione degli esperti che sono quelli che ci devono dire quando la salute pubblica viene messa a rischio, il modello che abbiamo pensato al ministero della Salute è un modello flessibile cioè con una lista che verrà aggiornata ogni due anni per poter valutare il cambio dell'epidemiologia e l'insorgenza di nuove epidemie». Spazio anche a future assunzioni nella Sanità siciliana nonostante i vincoli di spesa. «Adesso che sono stati sbloccati i fabbisogni partiranno anche i concorsi ed è un'occasione importante non solo per la Sicilia - ha risposto il ministro - saranno sbloccati migliaia di posti di lavoro nell'ambito sanitario sia medici che infermieri che operatori e tecnici ed è quello che ci serve per rilanciare ancora di più il sistema sanitario nazionale soprattutto per quelle Regioni che hanno avuto un blocco del turn over di più di un decennio che ha significato per



La presidente dell'Aism Angela Martino, il ministro Beatrice Lorenzin e l'assessore regionale Baldo Gucciardi

LE INAUGURAZIONI. Nuovi reparti all'ospedale Piemonte e al Centro neurolesi
Pronto il Registro regionale dei pazienti affetti da sclerosi

*** La firma al registro dei dati dei pazienti affetti da sclerosi multipla e le inaugurazioni all'ospedale Piemonte del nuovo reparto per la riabilitazione cardiovascolare e al Centro Neurolesi del reparto «Disordini del Movimento e Malattia di Parkinson» e «Sclerosi Multipla» con Domotica-Robotica. Giornata importante per la sanità mes-

sinese quella che ha visto in città il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin che con la presidente dell'Aism Angela Martino e l'assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi ha dato un segno tangibile di come le strutture sanitarie nel capoluogo non chiudano ma se ne aprono di altre. Presente tra gli altri il presidente nazionale della Fism, Fede-

razione italiana sclerosi multipla, Mario Alberto Battaglia. Il Registro è uno strumento fondamentale che raccoglierà i dati di tutti i pazienti affetti da sclerosi multipla seguiti nei diversi centri con finalità epidemiologiche, di sanità pubblica e di ricerca per migliorare le conoscenze sulle cause e sui trattamenti della malattia. («ACAF»)

alcuni reparti addirittura la chiusura, l'importante è che questi concorsi con lo sblocco non si faranno più come si facevano una volta cioè con interventi a pioggia e spesso senza che ci fosse un criterio di assunzione». «L'individuazione dei fabbisogni con un metodo nuovo - ha continuato l'esperto del governo Gentiloni - che consegniamo anche alle amministrazioni che verranno dopo permetterà di graduare i vari concorsi che si susseguiranno in base alle esigenze reali di ogni singola struttura regionale». Sulle polemiche seguite ai provvedimenti finanziari per la sanità siciliana e in particolare per i servizi 118 l'assessore regionale Baldo Gucciardi ha voluto rispondere così: «I direttori generali stiano tranquilli, le 251 postazioni del 118 non verranno ridotte, anzi l'obiettivo è di aumentarle». Per l'assessore regionale il decreto con i flussi di finanziamento non vuole ridurre le attività sanitarie ma ammodernarle. La Lorenzin ha segnalato inoltre come l'accorpamento Piemonte-Neurolesi benedetto e portato avanti anche dal governo nazionale è stata la scelta giusta rispetto alla chiusura del nosocomio di viale Europa. I primi risultati non sono tardati ad arrivare e quella di ieri è stata una giornata importante contro chi temeva che il Piemonte andasse verso il declino o lo smantellamento dei servizi. («ACAF»)

LA SCHEDA. Il numero di ammalati aumenta di anno in anno. La nuova struttura realizzata in collaborazione con l'Aism, ma ce n'è bisogno in altre zone dell'Isola

Sclerosi multipla, Enna e Caltanissetta le province più colpite

Carmelo Nicolosi
PALERMO

Sono centotredicimila, nel Paese, gli affetti da sclerosi multipla (SM), oltre novemila in Sicilia. Un numero crescente di anno in anno, che nell'Isola ha la sua maggiore prevalenza nelle province di Enna e Caltanissetta, mentre la più bassa si ha nei territori di Trapani, Siracusa e Ragusa. La maggioranza dei casi viene diagnosticata tra i 20 e i 40 anni, ma la SM può insorgere anche tra i 10 e i 59 anni e rappresenta la maggior causa di disabilità neurologica dopo i traumi per incidenti stradali.

Nel territorio siciliano esistono 17

centri di diagnosi e cura, divisi in 6 Hab (centri autorizzati alla prescrizione e impiego di terapie più complesse) e 11 Spoke, per terapie meno complesse. La maggior parte dei pazienti trattati in questi centri è tra i 15 e i 54 anni.

La Regione Siciliana, negli ultimi anni, ha dimostrato grande sensibilità nei confronti di questi malati e, all'inizio due anni fa, istituì il Percorso Diagnostico-Terapeutico Assistenziale (PDITA) per la sclerosi multipla, uno dei primi nel Paese e la Rete per la sua applicazione, al fine di riservare a tutti i pazienti il migliore trattamento e seguirli, lungo il loro percorso curativo che, ad oggi, dura tutta la vita. E si parlò di rivolu-



IN SICILIA 17 I CENTRI DI DIAGNOSI E CURA, E 11 SPOKE, PER TERAPIE MENO COMPLESSE

zione a 360 gradi.

Ma ben presto l'entusiasmo iniziò a scemare. Il PDITA venne disatteso e la Rete non ebbe un buon avvio. La causa? La scarsa collaborazione tra centri SM, protocolli di diagnosi e cura non uniformi in tutta la regione, la non efficienza della Rete in tutto il territorio, dove ancora esi-

ste una migrazione tra province inaccettabile.

Ieri a Messina, si è inaugurato un nuovo Centro Sclerosi Multipla all'IRCCS Neurolesi Bonino Pulejo, dove in collaborazione con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) si intende sperimentare un modello che potrà poi essere replicato negli altri centri del territorio isolano.

«Si ha bisogno di un modello organizzativo funzionale da sperimentare in tutti centri e che potrà anche varcare i confini dell'Isola. È basilare sciogliere i nodi che ancora gravano sul percorso della malattia e risolvere le carenze in atto. Importante il Registro SM al quale ha con-

tribuito anche finanziariamente l'AISM», sostiene Angelo La Via, presidente dell'AISM Sicilia.

«Il reparto, interamente dedicato ai pazienti con sclerosi multipla consentirà un approccio completo: diagnostico terapeutico e riabilitativo», osserva Dino Bramanti, direttore scientifico del Bonino Pulejo.

E Bramanti tocca un punto dolente: la riabilitazione, molto carente nell'Isola.

Sul territorio - dice Bramanti - sono necessarie strutture per la riabilitazione: motoria, sensoriale, uro-ginecologica, sintonica psicologica, oculistica per questi malati, onde ridurre le spese a carico delle famiglie e potere essere facilmente seguiti,

data la cronicità della malattia».

Per Luigi Maria Grimaldi, responsabile del Centro SM (hub) dell'ospedale Giglio di Cefalù, la Sicilia è la sola regione in Italia dove non è possibile prescrivere un farmaco innovativo, biologico, come alemtuzumab, se non acquistato col budget aziendale ospedaliero. «Nelle altre regioni - sostiene Grimaldi - ciò non avviene. L'azienda procede soltanto all'anticipo, poi rimborsato dalla Regione. E dire che se si fanno i calcoli corretti, nel tempo si risparmia per l'efficacia del farmaco le poche somministrazioni da fare. E tra poco saranno disponibili altri farmaci biologici della stessa importanza. Che fare?». («ACAF»)

GDS - P. 10 - 16/5/17

FORME PIÙ AGGRESSIVE NEGLI ADULTI. Dati che hanno fatto preoccupare gli Stati Uniti e vedono l'Italia al secondo posto in Europa dopo la Romania per numero di casi

Epidemia di morbillo, la Sicilia fra le regioni più colpite

ROMA

*** Dall'inizio del 2017 fino allo scorso 7 maggio, sono 2224 i casi di morbillo segnalati. Quasi quanti quelli dell'intero 2013 (2258), e molti di più di quelli registrati negli ultimi anni.

Un'ondata epidemica decisamente elevata, che sta colpendo molti adulti con conseguenti ricoveri e complicazioni.

È quanto emerge dai dati del Sistema di Sorveglianza Integrata Morbillo e Rosolia, elaborati dal ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità.

Nel 2014 sono stati infatti 1695 i casi segnalati, 258 nel 2015 e 857 nel 2016. L'epidemia sta colpendo ben 18 Re-

gioni su 21, anche se il 92 % dei casi è concentrato in sette: Piemonte, Lazio, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Veneto e Sicilia.

Il picco di casi finora è stato raggiunto nel mese di marzo (844), seguito da aprile (623), febbraio (457) e gennaio (279).

Nella prima settimana di maggio i ncasi che sono stati segnalati sono stati 21.

La maggior parte delle persone colpite (89 %) non era vaccinata, mentre il 7 % aveva ricevuto solo una dose di vaccino.

Il 73 % dei casi si è avuto in persone dai 15 anni in su, in particolare il 55 % tra i 15 e 39 anni, e il 17 % sopra i 39 anni, mentre 139 (6 %) sono stati i casi in bambini con meno di un anno di età, e 188 tra gli operatori sanitari.

Il 34 % delle persone colpite ha avuto almeno una complicanza, come diarrea, stomatite e cheratoconjuntivite. Il 39 % è stato ricoverato in ospedale.

«Il morbillo è una malattia estremamente contagiosa che va a ondate - spiega Gianni Rezza, epidemiologo dell'Iss - Ci sono quindi degli anni in cui fa più casi di quelli precedenti. Di solito ci sono dei picchi epidemici ogni 2-3 anni. Quello di quest'anno è piuttosto elevato, anche se la situazione 20 anni fa, quando non si vaccinava, era decisamente maggiore e i numeri molto peggiori».

Attualmente, «nonostante il calo del 5 % nella copertura vaccinale, di un paio d'anni fa siamo sull'85 %». La protezione del vaccino quindi c'è, ma questo calo

«ha fatto sì che ci fossero più casi dell'atteso - continua Rezza - Il dato da sottolineare è che sono molti gli adulti colpiti, perché meno coperti dei bambini, e troppi casi tra gli operatori sani-

tari».

Un adulto che si ammala, rileva l'epidemiologo, «ha maggiori probabilità di avere il morbillo in forma più aggressiva, e quindi di andare incontro a ricoveri e com-

plicanze».

Dati che hanno fatto preoccupare gli Stati Uniti, e vedono l'Italia al secondo posto in Europa, dopo la Romania, per numero di casi che sono stati accertati.

«Se si pensa che dovevamo debellare il morbillo nel 2015 - conclude Gianni Rezza - decisamente è stato un anno nero».

ANNUNCI

30 SERVIZI VARI

AAAAAA

FAVOLOSI MASSAGGI LUNGI RELAX 091.2746942.

AAA

BELLISSIMA DONNA BIONDA DISPONIBILISSIMA
MASSAGGIATRICE PER MOMENTI PASSIONALI
3392782195.

AGRIGENTO

GIULIA TRANS ITALIANA BRAVISSIMA MASSAGGIATRICE ASSOLUTO RELAX AMBIENTE RISERVATO
3663482970.

AGRIGENTO

NOVITÀ POCCHI GIORNI MASSAGGIATRICE, ESPERTA IN TUTTO, ZONA OSPEDALE VECCHIO 327203431.

CEFALÙ

AFFASCINANTE MASSAGGIATRICE PASSARE MOMENTI RILASSANTI PER OGNI DESIDERI TUTTI GIORNI 334.2841320.

PALERMO

AFFASCINANTE SPETTACOLARE SIGNORA 37ENNE ESPERTA MASSAGGIATRICE COMPLETISSIMA
3349958671.

PALERMO

ITALIANA BELLISSIMA SENSUALE PER MASSAGGI

RILASSANTI MASSIMA RISERVATEZZA. TEL. 347.1291222.

PALERMO

MICHELLE SONO TORNATA BELLA STREPITOSA NATURAL COMPLETO MASSAGGIO TUTTI GIORNI
335.6708266.

PALERMO

PRIMA VOLTA SIGNORA MATURA SPAGNOLA MASSAGGI COMPLETISSIMI 3661059339.

PALERMO

TRANS SPETTACOLARE ESPERTA MASSAGGIATRICE 25 ANNI COMPLETISSIMA TUTTI GIORNI
389.0005999.

(*PAPI*)

GDS-P. 19-16/5/17

● **Salute**

Defibrillatore installato in piazza Cavour

●●● Il primo dei due defibrillatori donati alla Città dall'Associazione "Il cuore di Agrigento" è stato messo in funzione nell'area di piazza Cavour. Si tratta dell'avvio del progetto «Agrigento, città cardio-protetta» che i medici cardiologi dell'ospedale di Agrigento hanno chiesto di avviare in città. Inoltre sempre in città, saranno avviati nel mese di giugno, dei corsi di corretto utilizzo dei defibrillatori, ai quali potrà partecipare la cittadinanza.

GDS-P.24-16/5/17

● Canicattì

Seduta consiliare sull'ospedale Barone Lombardo

●●● Una seduta straordinaria aperta del consiglio comunale di Canicattì per discutere delle criticità dell'ospedale Barone Lombardo e dei relativi servizi di soccorso sul territorio è stata chiesta da 9 consiglieri al presidente Alberto Tedesco. Nella nota sottoscritta dai consiglieri appartenenti a diversi partiti e schieramenti si chiede una seduta straordinaria dell'organismo rappresentativo dei cittadini al fine di approfondire le diverse criticità del Barone Lombardo: dall'efficienza del Pronto Soccorso alla mancata apertura del reparto di rianimazione, dal ridimensionamento "qualitativo" delle ambulanze del 118 alla mancanza del personale sino al mancato utilizzo di apparecchiature diagnostiche da tempo nella disponibilità del presidio. Nella richiesta si sottolinea che l'iniziativa si propone di «dare voce alle segnalazioni degli utenti e quindi affrontare le diverse problematiche e cercare interlocutori che possano risolverle». (*EG*)

Lorenzin: «Occorre far partire subito la macchina dei concorsi»

Sanità. Il ministro invita la Regione a fare presto. Bacchettate sui vaccini: «Sicilia sotto i parametri dell'obbligatorietà. È un'emergenza per tutti»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin da Messina, dove ha tenuto a battesimo il registro regionale per la sclerosi multipla e dopo avere inaugurato i nuovi reparti dell'Irccs Centro Neurolesi "Bonino Pulejo" ha voluto rimarcare l'aspetto relativo alla nuova rete ospedaliera siciliana e il successivo passaggio che è quello delle stabilizzazioni dei precari e dei concorsi. «Adesso che sono stati sbloccati i fabbisogni partiranno anche i concorsi - ha detto riferendosi all'assessore della Salute, Baldo Gucciardi - ed

è un'occasione importante non solo per la Sicilia. Sono migliaia i posti di lavoro in ambito sanitario in tutto il Paese sia medici, infermieri, operatori che tecnici». Ancora il ministro ha aggiunto: «Questo ci serve per rilanciare ancora di più il sistema sanitario nazionale soprattutto in quelle regioni che hanno avuto il blocco del turnover per più di un decennio e questo ha significato per alcuni ritardi. L'importante è che questi concorsi non si faranno più come si facevano una volta, cioè con interventi a pioggia e spesso senza che ci fosse un criterio di assunzione. L'individuazione dei fabbisogni

"con un metodo nuovo che consentiamo anche alle amministrazioni che verranno dopo e che permetterà di graduare i vari concorsi che si susseguiranno in base alle esigenze reali di ogni singola struttura regionale».

Non solo concorsi nell'intervento della Lorenzin. Ha pure evidenziato l'aspetto relativo all'obbligatorietà dei vaccini in ambito scolastico. «Amplieremo il plafond delle vaccinazioni. Lo farà il ministero della Salute, sentito il Consiglio superiore di sanità e l'Istituto superiore di sanità: queste non sono scelte che si fanno in ambito politico, ma sono scelte fatte in ambi-



DA MESSINA PARTE IL MONITO DEL MINISTRO DELLA SALUTE A FAR PARTIRE I CONCORSI

to scientifico-sanitario su indicazione degli esperti che sono quelli che ci devono dire quando la salute pubblica viene messa a rischio». Ed in tal senso un appunto critico non poteva mancare nei confronti della Sicilia.

«Uno dei problemi della Sicilia è quello dell'obbligatorietà dei vaccini - ha evidenziato - perché è andata sotto i parametri che aveva raggiunto per i livelli essenziali di assistenza andandoci sotto 160 punti proprio per le vac-

cinazioni obbligatorie anche per il morbillo. Questa situazione è un'emergenza che mette a rischio la salute di un'intera collettività oltre che dei bambini siciliani. Su questo ora stiamo lavorando. Vogliamo ampliare le vaccinazioni obbligatorie. Tutte le vaccinazioni inserite nel piano nazionale vaccini sono necessarie e utili per la salute pubblica e delle persone». Infine un elogio sul registro della sclerosi multipla: «Il registro dà la possibilità di capire quanti sono i pazienti, un numero la cui conoscenza non è scontata. Inoltre consente di effettuare indagini epidemiologiche sulla patologia (in Sicilia sono oltre 9 mila i pazienti affetti da sclerosi multipla, ndr). Il registro di conseguenza consente anche di lavorare meglio sulla prevenzione».

8. i fatti

L'ALLARME

In soli 4 mesi in Italia lo stesso numero di casi di morbillo dell'intero 2013

L'epidemia. In 7 regioni, tra cui la Sicilia, il 92% dei casi. Il 6% sono bimbi con meno di un anno, molti adulti

ROMA. Dall'inizio del 2017 fino allo scorso 7 maggio, sono stati 2.224 i casi di morbillo segnalati. Quasi quanti quelli dell'intero 2013 (2.258), e molti di più di quelli registrati negli ultimi anni. Un'ondata epidemica decisamente elevata, che sta colpendo molti adulti con conseguenti ricoveri e complicazioni.

È quanto emerge dai dati del Sistema di sorveglianza integrata morbillo e rosolia, elaborati dal ministero della Salute e l'Istituto superiore di Sanità.

Nel 2014 sono stati infatti 1.695 i casi segnalati, 258 nel 2015 e 857 nel 2016. L'epidemia sta colpendo ben 18 Regioni su 21, anche se il 92% dei casi è concentrato in sette: Piemonte, Lazio, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Veneto e Sicilia.

Il picco di casi finora è stato raggiunto nel mese di marzo (844), seguito da aprile (623), febbraio (457) e gennaio (279).

Nella prima settimana di maggio ne sono stati segnalati 21.

La maggior parte delle persone colpite (89%) non era vaccinata, mentre il 7% aveva ricevuto solo una dose di vaccino. Il 73% dei casi si è avuto in persone dai 15 anni in su, in particolare il 55% tra i 15 e 39 anni, e il 17% sopra i 39 anni, mentre 139 (6%) sono stati i casi in bambini con meno di un anno di età, e 188 tra gli operatori sanitari.

Il 34% delle persone colpite ha avuto almeno una complicanza, come diarrea, stomatite e cheratoconjuntivite. Il 39% è stato ricoverato in ospedale.

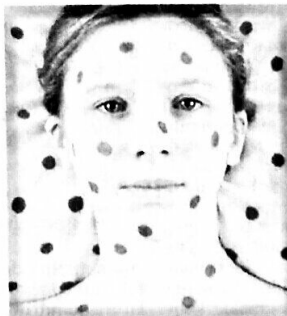
Il morbillo è una malattia estre-

I NUMERI
Dall'inizio del 2017 fino allo scorso 7 maggio, sono 2.224 i casi di morbillo segnalati. Quasi quanti quelli dell'intero 2013 (2.258), e molti di più di quelli registrati negli ultimi anni.

mamente contagiosa che va a ondate - spiega Gianni Rezza, epidemiologo dell'Iss -. Ci sono quindi degli anni in cui fa più casi di quelli precedenti. Di solito ci sono dei picchi epidemici ogni 2-3 anni. Quello di quest'anno è piuttosto elevato, anche se la situazione 20 anni fa, quando non si vaccinava, era decisamente maggiore e i numeri molto peggiori.

Attualmente, «nonostante il calo del 5% nella copertura vaccinale, di un paio d'anni fa siamo sull'85%».

La protezione del vaccino quindi c'è, ma questo calo «ha fatto sì che ci fossero più casi dell'atteso - continua



L'epidemia di morbillo che sta circolando in Italia sta colpendo ben 18 regioni su 21, anche se il 92% dei casi è concentrato in sette: Piemonte, Lazio, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Veneto e Sicilia.

Rezza -. Il dato da sottolineare è che sono molti gli adulti colpiti, perché meno coperti dei bambini, e troppi casi tra gli operatori sanitari.

Un adulto che si ammala, rileva l'epidemiologo, «ha maggiori probabilità di avere il morbillo in forma più aggressiva e quindi di andare incontro a ricoveri e complicanze».

Dati che hanno fatto preoccupare gli Stati Uniti, e vedono l'Italia al secondo posto in Europa dopo la Romania per numero di casi. «Se si pensa che dovevamo debellare il morbillo nel 2015 - conclude Rezza - decisamente è stato un anno nero».

Intanto, la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, torna sulla polemica sull'obbligatorietà dei vaccini per iscriversi a scuola: «Sui vaccini va trovato un punto di intesa altrimenti si fa un danno ai bambini. Il tema - dice - è questo: deve esserci obbligatorietà per alcuni vaccini che vanno fatti. Poi c'è un'altra questione: su chi deve ricadere la responsabilità? Non può essere caricata certamente sui bambini: non ti prendo a scuola e non ti vaccino. Credo che sia importante una riflessione su questo tema che peraltro non è nuovo. Tanti anni fa i bambini venivano vaccinati, e anch'io lo sono stata, perché il vaccino salvava me e tutti gli altri. L'omissione veniva sanzionata. Ovviamente, quando si responsabilizza, il tema delle sanzioni va accompagnato da una straordinaria capacità di spiegare, dialogare, motivare e coinvolgere. E su questo troveremo sicuramente un'intesa».

IN ITALIA 6 MILIONI MANGIANO QUESTI ALIMENTI MA PER GLI ESPERTI È UN ERRORE

No alla moda, cibi senza glutine solo per celiaci

ROMA. Torna la Settimana nazionale della celiachia, dedicata alla nutrizione e all'educazione alimentare per vivere una dieta che per le persone malate non è una scelta ma l'unica terapia possibile. Molte le iniziative promosse dall'Associazione italiana celiachia (Aic): sul sito www.settimanadellaceliachia.it le informazioni sugli eventi, online si potranno rivolgere domande a medici e dietologi.

In Italia i veri celiaci sono 600 mila, di cui solo 190 mila diagnosticati. Ma i «malati per moda» sono ben 6 mi-

lioni, vale a dire consumatori che seguono in modo ingiustificato la dieta senza glutine spendendo oltre 100 milioni per prodotti di cui non avrebbero bisogno. Il mercato gluten-free è in continua crescita, al ritmo del 27% l'anno, in Italia vale 320 milioni, ma solo 215 vengono spesi dai pazienti con diagnosi. Il mercato del «no-glutine» è in ascesa, con una crescita di fatturato e proseliti spinti anche dalle celebrità del mondo dello spettacolo. Da Gwyneth Paltrow a Victoria Beckham e Lady Gaga, con milioni di follower sui social.

Un equivoco, affermano gli esperti. Un prodotto su tre viene acquistato da chi non è celiaco e pensa di dimagrire o guadagnare benessere, ma è un falso mito: «Nessuna ricerca - spiega Giuseppe Di Fabio, presidente Aic - ha finora dimostrato qualsivoglia effetto benefico per i non celiaci nell'alimentarsi senza glutine, anzi. Gli studi scientifici stanno ampiamente dimostrando che in chi non è celiaco l'esclusione del glutine è inutile». La conferma arriva anche da uno studio pubblicato sul British Medical Journal secon-

do cui la dieta di esclusione in chi non è celiaco non riduce il rischio cardiovascolare.

Il Servizio sanitario nazionale eroga ai pazienti celiaci i prodotti dietetici fino a un tetto massimo di 90 euro al mese per paziente: «I celiaci hanno conquistato diritti e tutele che però - avverte l'Aic - rischiano di essere messi in discussione dal diffondersi della moda del senza glutine tra i non celiaci, che banalizza la malattia». Per sensibilizzare i giovani, in 700 scuole di tutta Italia saranno distribuiti menu gluten-free.

L'Asp recupera oltre 2 milioni ma ne deve versare ben sei

L'Azienda sanitaria di Agrigento recupera oltre due milioni e duecentomila euro dalla Fondazione Maugeri per somme che sono state versate all'istituto negli anni passati per i degenti di Ribera. Soldi che, si è scoperto dopo anni, non si sarebbero dovuti versare, ma che costituiscono una piccola parte di quanto si deve all'istituto.

I fatti risalgono all'ottobre del 2015, quando la direzione generale dell'Asp scrisse al direttore del Dipartimento regionale per la Pianificazione strategica dell'Assessorato alla Famiglia annunciando di aver riscontrato «un'anomalia rispetto ai criteri di valorizzazione delle attività di ricovero» dell'attività dell'Unità di risveglio gestito dalla Maugeri all'interno della struttura ospedaliera di Sciacca. Il conteggio fatto dall'Azienda sanitaria locale è che per 3210 giornate di degenza vi sia stata la «valorizzazione» di 2.568.000 euro, ovvero 800 euro al giorno. Una divisione matematica perfettamente esatta, salvo che, rileva ancora l'Asp, per situazioni di ricovero analoghe la Regione applica una tariffa diversa.

Così la richiesta fatta dal manager, Salvatore Ficarra, è chiara: al fine di «evitare difforni ed inesatte valorizzazioni, atte a definire una corretta e condivisa valorizzazione delle giornate di ricovero per le suddette unità di risveglio» è necessario che l'Assessorato alla Sanità dia il proprio parere.

La risposta arriva quasi 2 anni dopo, nel gennaio del 2017. E cambia tutto.

Nel chiarimento firmato dal dirigente generale si precisa infatti che la tariffa di 800 euro al giorno è superata dal 2013, a causa di un decreto assessoriale che abrogò tutti i provvedimenti di determinazione tariffaria precedentemente esistenti. Quindi, prima dei periodi presi in considerazione da parte dell'Asp. La differenza è sostanziosa, dato che quello che prima costava 800 euro, in realtà, sarebbe dovuto costare 470 euro.

Per questo già a febbraio scorso arrivò un atto operativo da parte della Direzione strategica dell'Azienda, la quale chiese agli uffici di lavorare per ricalcolare il tutto e, soprattutto, agire perché si potessero recuperare le somme che la Fondazione risultava dover versare all'Asp rispetto a questo nuovo quadro economico. Il tutto per oltre 2 milioni e settecentomila euro che l'Azienda non incasserà, ma semplicemente compenserà dall'enorme debito nei confronti dell'Istituto, che - al netto delle compensazioni e altre somme stralciate - ammonta a oltre 6 milioni e mezzo di euro.

Denaro rispetto al quale la Maugeri sembra aver intrapreso un percorso di guerra. E' di fine aprile una diffida inviata all'Asp che riscontra l'assenza del pagamento dei crediti vantati nei confronti dell'Azienda, che «invita» a pagare il dovuto in tempi rapidi. Il termine fissato era di 5 giorni, prima che si procedesse al recupero coattivo.

Asp avrà pagato?

La retta giornaliera per i degenti nel 2015 non era più di 800 euro al giorno bensì 470. Lo ha chiarito la Regione Siciliana

LA SICILIA - P. 23 - 16/5/17



LE CONDIZIONI DI UNA DELLE SCALE INTERNE ALLA STRUTTURA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

L'area ex manicomio sarà messa in sicurezza

g.s.) L'area dell'ex manicomio, oggi cittadella della Salute del viale della Vittoria saranno messi in sicurezza.

Nei giorni scorsi l'Asp ha infatti appaltato i lavori di manutenzione e messa in sicurezza degli spazi e delle aree esterne del complesso di edifici che oggi ospita i locali dell'Azienda sanitaria. Un'area vastissima e purtroppo in gran parte in profondo stato di abbandono. A fare la spesa di tanti anni di disinteresse sono soprattutto le infrastrutture viarie interne: camminamenti, scale, spiazzi, che oggi sono al limite della percorribilità.

A disposizione dell'azienda che realizzerà le opere ci sono meno di 70 milioni di euro, che dovranno servire appunto per ripristinare la pavimentazione di alcune aree di sosta e consentire la riapertura di alcune scale che collegano i vari livelli della cittadella sanitaria, arrampicata sulla collina della Rupe Atenea. I lavori partiranno verosimilmente entro l'estate, dati i tempi tecnici necessari perché si proceda all'affidamento materiale dell'appalto alla ditta, salvo ricorsi. Gli interventi, comunque, non dovrebbero riguardare le strutture che oggi ospitano uffici,

laboratori e ambulatori né, tantomeno, il recupero di strutture oggi abbandonate e cadenti che pure si trovano inserite in mezzo al tessuto "urbano" della cittadella. Qualora le stesse dovessero servire realmente a qualche scopo preciso (e oggi non ce l'hanno), comunque, sarebbero necessarie somme ben più importanti di quelle stanziare.

L'aggiudicazione, tuttavia, già di per sé diventa quasi un evento, se si considera che solo 3 mesi fa tutto sembrava fatto, e invece fu tutto da rifare. Era il febbraio del 2017, infatti,

quando l'apertura delle buste venne sospesa da parte del responsabile del procedimento, il quale riteneva "non perseguibile l'affidamento dell'intervento poiché, dall'esame della lettera di invito e del computo metrico allegato non risultava chiaro se l'intervento di che trattasi era riconducibile ad un servizio o a lavori di manutenzione con conseguente impossibilità di valutare in modo univoco sia la documentazione di partecipazione che l'offerta economica". Insomma, gli atti erano poco comprensibili e qualcuno avrebbe potuto proporre ricorso.